

## Consumi

### L'indice del Big Mac ha 36 anni

FRANCO DE LORENZIS

■ Il Big Mac Index compie 36 anni e vede una crescita globale del caro-vita. L'indicatore creato dall'*Economist* e che si basa sul prezzo del famoso hamburger segnala una crescita dell'inflazione dell'8%.

a pagina 17



# Big Mac Il suo indice compie 36 anni e segnala che ora il caro-vita è all'8%

*La Burghernomics ha conquistato il mondo anche se non è un indice perfetto*

FRANCO DE LORENZIS

■ Due parti di pane con semi di sesamo, insalata, cipolla, formaggio e un hamburger caldo condito di ketchup. E ci mettiamo anche in mezzo un po' di dollari, la sterlina e l'euro e un po' di materie prime comperate in giro per il mondo. Ecco servito il **Big Mac Index**, indice economico creato dall'*Economist* nel 1986 che questo mese compie - felicemente per lui e un po' meno per la fase dei mercati - 36 anni.

Il settimanale britannico lo concepì per fornire un confronto valutario di facile comprensione per i suoi lettori, trovando nel panino made in Usa da cui prende il nome il suo punto di riferimento.

#### TEORIA SULLA PARITÀ

Il Big Mac, infatti, è venduto nell'identica versione in tutto il mondo e ben si prestava all'applicazione della teoria sulla parità dei poteri di acquisto (Purchasing power parity) e della legge del prezzo unico, che prevede che i tassi di cambio si equivalgano nel lungo periodo in modo che beni simili abbiano prezzi simili. «Il risultato è un indice ormai affermato in tutto il mondo» spiega Ga-

briel Debach, italian market analyst della piattaforma social di investimenti **eToro** «e che ha dato vita anche a diversi spin off per prodotti simili standardizzati, che vanno dal cappuccino alto (Starbucks) all'iPhone (Apple)».

Il Big Mac Index funziona più o meno in questo modo: il prezzo del panino così come viene venduto nel mondo viene convertito in dollari Usa, così da confrontare il potere d'acquisto delle singole valute nazionali e «gli ultimi dati ci dicono che solo quattro valute sono più costose del dollaro dopo la sua recente impennata, ma ciò potrebbe essere dovuto semplicemente a un alleggerimento della paura sui mercati» continua Debach. I Big Mac sono anche una misura globale dell'inflazione e i dati attuali mostrano un aumento medio dei prezzi dell'8% a livello globale solo negli ultimi sei mesi: «Si va da una riduzione dei prezzi del 2% in Cina a un aumento del 14% nella Repubblica Ceca e del 18% in Polonia. McDonald's ha chiuso il suo Dollar Menu negli Stati Uniti nel 2013, ma il suo cheeseburger da 0,99 sterline è durato 14

anni nel Regno Unito, fino all'aumento del 20% di fine luglio».

La **Burghernomics** ha sedotto il globo e il suo fascino non declina, anche se è ben lontana dall'essere perfetta: «Indicatori come il Big Mac Index sono utili soprattutto per valutare le differenze di potere d'acquisto tra economie sviluppate ed economie emergenti e lo si voglia fare nel corso del tempo» interviene **Edoardo Fusco Femia**, fondatore **DLD Capital Scf**. «Meno utile risulta invece per confrontare il potere d'acquisto tra Paesi o aree economiche sostanzialmente omogenee, ad esempio l'Europa versus gli Stati Uniti».

#### CONSUMI DI BASE

Nei Paesi sviluppati, infatti, le differenze di potere d'acquisto si misurano principalmente su altri componenti della spesa (assicurazioni, affitto, spese sanitarie) e solo in misura minore rispetto ai consumi di base. «Le limitazioni del Big Mac Index sono quindi molte e attengono alla disponibilità del prodotto in alcune aree del mondo, alla diversa cultura alimentare e alla politica commerciale di McDonald's a seconda dei mercati di

riferimento, ma il pregio sta nell'utilizzare un bene concreto ed essenziale per misurare le differenze di potere d'acquisto».

Detto questo, prima di sfamarsi oggi con la **Burghernomics**, occorre dunque analizzare bene tutti gli ingredienti. «Il Big Mac Index nasce negli anni '80, il periodo in cui inizia lo sganciamento del dollaro dal valore dell'oro sottostante» è infatti il commento di **Fabrizio Pezzani**, professore merito dell'Università Bocconi «che ha come conseguenza il progressivo allontanamento di tali indici dall'economia reale per andare a legarsi al mondo della finanza. Le variazioni dei prezzi delle materie prime e delle valute oggi sono sempre più influenzate dai movimenti dei fondi speculativi e dai mercati grigi, che agiscono secondo parametri non riconosciuti dai mercati regolamentati e che valgono oggi almeno un miliardo di milioni. Per questo motivo oggi il Big Mac Index va considerato un indicatore spurio che deve essere bene interpretato». Nessuno è immune alla legge del tempo. E anche il Big Mac Index si avvia verso il cambiamento della mezza età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ECONOMIST

Il settimanale britannico ha creato l'indice nel 1986

2%

il calo dei prezzi in Cina

14%

la crescita dei prezzi nella Repubblica Ceca